

Da Rimini a Saint-Imier

La nascita dell'anarchismo in Italia (1872-2022)

18 giugno 2022 Massenzatico (Reggio Emilia): salute al convegno

Gianandrea Ferrari

È con grande piacere che come Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana (ASFAI) e Archivio Storico della Federazione Anarchica Reggiana (ASFAR) abbiamo organizzato questo Convegno di studi sulla storia della Prima Internazionale. In particolar modo ci vorremmo soffermare sull'Internazionale antiautoritaria (in contrapposizione a quella autoritaria dei marxisti) che partendo dalla conferenza di Rimini (agosto 1872) arrivò al congresso di Saint-Imier (settembre 1872).

L'internazionale si era costituita a Londra nel 1864 per volontà dei lavoratori francesi e inglesi sviluppandosi attraverso vari congressi, fino alla conferenza di Londra del 1871, dove i marxisti, attraverso la IX risoluzione, affermarono la necessità del proletariato di costituirsi in partito politico. Le sezioni italiane, svizzere e spagnole contestarono con forza questa decisione presa dal Consiglio generale gestito da Marx ed Engels. A seguito di ciò i marxisti convocarono un congresso dell'Internazionale a L'Aia in Olanda volto a blindare le loro tesi, rendendo difficoltosa la partecipazione delle federazioni latine, dove verrà confermata la IX risoluzione, l'espulsione di Michail Bakunin e James Guillaume e trasferito il Consiglio generale a New York, per ovviare l'opposizione libertaria prevalente in Europa.

Davanti a questo colpo di mano gli italiani, con in testa Carlo Cafiero, insorsero contro il congresso dell'Aia, decidendo di non inviare delegati e, soprattutto, convocando la conferenza di Rimini, innescando, in questo modo, una prima rottura che diventerà definitiva con il congresso di Saint-Imier il mese successivo.

La conferenza di Rimini vide la costituzione della Federazione Italiana dell'Internazionale e ruppe ogni rapporto con il Consiglio generale di Londra e convocò, in sintonia con le federazioni svizzere e spagnole e in netta contrapposizione con l'Aia, un congresso antiautoritario a Saint-Imier, nel Giura svizzero.

Questo appuntamento vide la partecipazione di italiani, svizzeri, spagnoli, francesi, belgi e americani. Le decisioni principali furono: la distruzione del potere politico; il rifiuto della politica parlamentare; la negazione di qualsiasi dittatura e l'autonomia delle singole federazioni.

Il congresso di Saint-Imier tracciò una visione anarchica del socialismo fondata sul Comune, il federalismo, sulla prassi libertaria con una chiara impostazione internazionalista. Detto in altri termini, il congresso di Saint-Imier definì, tanto nei mezzi quanto nei fini, il perimetro dell'anarchismo.

L'Internazionale libertaria, come hanno scritto i maggiori storici, dura circa dieci anni con congressi internazionali e regionali. La Federazione Italiana, per citare solo un esempio, terrà la conferenza di Rimini del 1872; il congresso a Mirandola (poi spostato a Bologna) nel 1873; i congressi regionali a Bologna, Firenze e Jesi dal 1874 al 1876; quello di Pisa nel 1878 e nel 1880 quello di Chiasso.

L'Internazionale fu un grande laboratorio politico che mise al centro della sua proposta la questione sociale in una dimensione egualitaria e libertaria. Fu la prima organizzazione politica moderna con un grande radicamento territoriale, con tentativi rivoluzionari come quello di Bologna nel 1874 o con progetti insurrezionali come quello del Matese nel 1877. Per questo fu perseguitata e repressa con accanimento sia dai governi della Destra sia da quelli della Sinistra durante tutta la sua esistenza.

L'Internazionale libertaria, sulla scia della Comune di Parigi, si scontrò con la reazione, con Mazzini e con Marx, proprio perché affermò un socialismo libertario fuori dalle istituzioni, dalle patrie e dalle religioni.

Con questo convegno vogliamo fare un'ulteriore riflessione sulla storia dell'Internazionale antiautoritaria che partì 150 anni fa circa da Rimini e che, passando per Saint-Imier, è arrivata fino a noi. Una storia ancora attuale per mantenere viva la memoria militante.

Al convegno seguirà la pubblicazione degli atti, a cura di Federico Ferretti e Giorgio Sacchetti, per la rivista «Acronia. Studi di storia dell'anarchismo e dei movimenti radicali», che saranno disponibili allo stesso tempo in versione cartacea e online.

In questo momento in cui mancano molto spesso conoscenze di base sull'anarchismo, queste pubblicazioni in formato accessibile ci sembrano quanto mai necessarie per allargare la platea di quante e quanti si interessano alla storia dei movimenti libertari.

Auguri di buon lavoro!